**Armonia ed energia**

Fin dal concerto d’apertura, il “Südtirol Festival Merano” 2021 vuole lanciare un messaggio di fiducia universale e di ottimismo: il **22 agosto**, i musicisti blasonati dell’ensemble **LGT Young Soloists**, diretti da **Alexander Gilman**, inaugurano il Festival con brani che spaziano da Beethoven a Bruch, e da Jenkins a Piazzolla. È una formazione unica al mondo, costituita da strumentisti di grande talento che si esibiscono come solisti accompagnandosi a vicenda, e condividendo in questo modo la loro grande passione musicale. Anche gli altri 26 appuntamenti in tabellone - suddivisi nei cicli *classic, barocco, colours of music, matinée classique, vox humana e young artists portrait* - sono altrettante occasioni per vivere dei momenti intensi di armonia, entusiasmo e grande musica.

Del resto, è risaputo che la musica sia fonte di qualità della vita, a maggior ragione a Merano, città delle terme e dei giardini, che con il suo Kursaal sfoggia una delle più belle sale da concerto di tutto l’arco alpino. Il cuore pulsante del Festival è il ciclo “classic”, con ben dieci concerti programmati. Dopo aver estasiato il pubblico all’edizione dell’anno scorso, il pianista **Lucas Debargue** si ripresenta sul palco con brani a dir poco audaci, come la “Grande Sonate” n. 3 di Schumann o la virtuosistica Fantasia in Si bemolle minore di Scriabin (26/8). I **Virtuosi Italiani**, diretti da **Giuliano Carmignola** nei panni di violinista e direttore d’orchestra, servono un sontuoso menù barocco (30/8), mentre la **Baltic Sea Philharmonic**, diretta da **Kristian Järvi**, propone una serie di composizioni in cui il cigno svolge il ruolo di protagonista (3/9). La **Royal Philharmonic London** si presenta sotto la guida di **Vasily Petrenko** e con la violinista **Julia Fischer** in veste di solista, cimentandosi con il Concerto per violino di Beethoven e la Sinfonia n. 4 di Brahms (6/9), mentre la **National Philharmonic of Russia**, diretta da **Vladimir Spivakov**, si esibisce a fianco del violoncellista **Gautier Capucon** eseguendo il leggendario Concerto per violoncello di Dvorak e l’affascinante Sinfonia n. 5 di Ciaikovskij (9/9).

Ci sarà poi da allacciarsi le cinture assistendo al concerto del pianista **Fazil Say** e della violinista **Patricia Kopatchinskaja**, che interpretano appassionate composizioni da camera di Schubert, Brahms e Janáček con una vitalità rara e coinvolgente (13/9). La **Mahler Chamber Orchestra** si esibisce in combinazione con **Yuja Wang** (al pianoforte) cimentandosi con brani celebri di Bach e Haydn e con un concerto di Shostakovich (17/9), mentre il **Mariinsky Stradivarius Ensemble**, guidato da **Lorenz Nasturica-Herschcowici**, sfodera i migliori archi della **Mariinsky Orchestra di San Pietroburgo** rendendo omaggio alla leggenda del tango Astor Piazzolla, e proponendo una versione alternativa in chiave argentina delle “Quattro Stagioni” di Antonio Vivaldi (18/9). Per finire in bellezza, al concerto conclusivo in programma il **19 settembre**, come già avvenuto l’anno scorso, la **Mariinsky Orchestra** diretta da **Valery Gergiev** farà rifulgere vari astri del firmamento della musica classica, e la loro esibizione già si annuncia come un momento culminante destinato a lasciare tracce durature nelle emozioni del pubblico.

Entusiasmo e perfezione: anche gli altri cinque cicli concertistici del Festival promettono, come nelle edizioni precedenti, un’incredibile varietà musicale ai massimi livelli. Il **Vision String Quartet**, giovane formazione tedesca, si cimenterà in due serate (young artists portrait, 23 e 27/8) al termine delle quali i musicisti risponderanno alle domande del pubblico. I **Tallis Scholars** di Londra daranno lustro alla Chiesa parrocchiale di Lana di Sotto eseguendo una serie di “Evergreen”, e dimostrando come il canto all’unisono si sia evoluto verso la coralità polifonica (vox humana, 31/8). Nel Duomo di Merano, invece, gli **Spark**, noti come “complesso musicale classico”, insieme al controtenore **Valer Sabadus** eseguiranno brani barocchi e di “minimal music”, chanson e composizioni operistiche. La loro serata è una carrellata avventurosa e romantica che attraversa generi ed epoche diverse, lambendo brani di Ravel e Satie, un concerto di Vivaldi, un successo del sestetto metal Rammstein e una composizione del gruppo synth-pop Depeche Mode (mystica, 5/9).

L’attore austriaco **Peter Simonischek** (noto interprete di „Toni Erdmann“) legge la “Leggenda del santo bevitore” di Joseph Roth, accompagnato dagli **Österreichische Salonisten** che eseguono colonne sonore di Charlie Chaplin e Nino Rota, ma anche brani in stile chanson e “musica da salone” da Edith Piaf a Eric Satie che un tempo riecheggiavano nelle balere, nei locali notturni o nei caffè danzanti (colours of music, 15/9). Con quattro duetti tratti dalla “Terza parte della Clavier-Übung” di Bach, una sonata che inaugurò il periodo maturo di Beethoven, e la mirabolante seconda Sonata per pianoforte di Rachmaninov, **Vadym Kholodenko** nel suo concerto mattutino dà una dimostrazione di come si evolse la tecnica esecutiva del fortepiano in due secoli di storia della musica (matinée classique, 11/9).

Armonia ed empatia: il 12 settembre, **Sir Karl Jenkins**, compositore del Galles, dirige il **Chamber Choir of Europe** e l’**Orchestra Haydn di Bolzano e Trento**. Fra i brani in programma spicca “The Armed Man - A Mass for Peace“, una messa per la pace in cui Jenkins combina elementi della liturgia cristiana con un collage multiculturale di testi che danno voce sia a chi tollerò tacitamente la guerra, sia a chi ne fu travolto. Ma allora come contrastare le derive sanguinarie? Semplice: la pace è sempre la scelta migliore.